

<p>εγ 5 Σηηաσηաղիւմ * ... James R. Butts: "kai; ejk tou' o(flou posuit in adn. F unde Sp, Faccio notare che la protasi di questo periodo ipotetico è preceduta in greco da ο(τι, il cui corrispondente qh manca nella traduzione armena. E' l'inverso di quello che si può constatare nel periodo ipotetico immediatamente precedente, dove in armeno la protasi (երէ մին) տաւ...) è preceduta da qh che presuppone ο(τι mancante nel testo greco (eij mia" oijkiva").</p>	<p>εγ 5 Σηηաσηաղիւմ * ... James R. Butts: "καί έκ του δλου posuit in adn. F unde Sp, Faccio notare che la protasi di questo periodo ipotetico è preceduta in greco da οτι, il cui corrispondente qh manca nella traduzione armena. E' l'inverso di quello che si può constatare nel periodo ipotetico immediatamente precedente, dove in armeno la protasi (երէ մին) տաւ...) è preceduta da qh che presuppone οτι mancante nel testo greco (ει μιας οικιας).</p>
<p>εγ 6 1. 1) ... è la traduzione di ejk tou' meivzono" 2. 2) ... ի նուազէն (ejk tou' ejlavttono"); 3. 3) ... ի մտն (ejk tou' meivzono") 4. 4) ... ի մտն (ejk tou' meivzono"). 5. jEk de; tou' ejlavttono" ejpiceirhvsomen ou(tw": eij mia" oijkiva" tw' spoudaiw/ frontistevon, kai; povlew" <o(lh" frontistevon. kai; pavlin ejk tou' meivzono": eij e[qnou" ejpimelhtevev tw' spoudaiw/, kai; povlew"> mia" ejpimelhtevev". 6. un omeoteleuto (kai; povlew"... kai; povlew"), 7. kai; povlew" o(lh" frontistevon 8. tw' /spoudaiw/, kai; povlew" mia" ejpimelhtevev</p>	<p>εγ 6 1. 1) ... è la traduzione di έκ του μείζονος 2. 2) ... ի նուազէն (էկ του έλάττονος); 3. 3) ... ի մտն (էկ του μείζονος) 4. 4) ... ի մտն (էկ του μείζονος). 5. Έκ δέ του έλάττονος έπχειρήσομεν ούτως· ει μιας οικιας τῷ σπουδαίῳ φροντιστέον, και πόλεως -δλης φροντιστέον, και πάλιν έκ του μείζονος· ει εθνους έπιμελητέον τῷ σπουδαίῳ, και πόλεως μιας έπιμελητέον. 6. un omeoteleuto (καί πόλεως... και πόλεως), 7. και πόλεως δλης φροντιστέον 8. τῷ σπουδαίῳ, και πόλεως μιας έπιμελητέον</p>
<p>εγ 7 1. II) il traduttore armeno disponeva di un manoscritto che aveva già il testo greco con le due lacune che si erano verificate nel corso della precedente tradizione manoscritta greca, sempre per omeoteleuto (costituito per la prima lacuna dalla ripetizione di frontistevon... frontistevon, per la seconda lacuna dalla ripetizione di ejpimelhtevev... ejpimelhtevev). 2. Al testo greco eij e[qnou" del Sardiario corrisponde nella versione armena բէ ազնի. Il vocabolo ազնի come aggettivo significa "nobile, buono, bello" e si trova normalmente in corrispondenza di eujgenhv", ajgaqov", kalov", come avverbio significa "bene, bravo" e si trova normalmente in corrispondenza di eu/, eu/ye. In ambedue queste accezioni arm. ազնի è inspiegabile e inaccettabile nel contesto in cui si trova, nel quale invece appare congrua la lezione e[qnou" del Sardiario, la cui esatta traduzione armena è però ազնի. 3. Rispetto al testo greco kai; pavlin del Sardiario la traduzione armena presenta una divergenza finora non avvertita. La locuzione kai; pavlin appare frequentemente nei <i>Progymnasmata</i> di Teone, ed è costantemente tradotta con arm. եւ հարծալ (Man. 44. 10-11, 76. 25, 86. 29, 100. 3, 148. 12, 170. 7). Quindi եւ ի մտն non può tradurre kai; pavlin ejk tou' meivzono" che si legge nel testo del Sardiario. Armeno եւ ի մտն può supporre kai; ejk tou' meivzono" o ejk de; tou' meivzono", perché la particella dev posposta in greco, è regolarmente resa con arm. եւ anteposto¹². Del momento che il modo di argomentare immediatamente precedente è introdotto con: ejk de; tou' ejlavttono" (եւ ի նուազէն) e quello immediatamente seguente con: ejk de; tou' mevrou" (եւ ի մասնաւորէն), ritengo che եւ ի մտն sia la traduzione di un originario ejk de; tou' meivzono".</p>	<p>εγ 7 1. II) il traduttore armeno disponeva di un manoscritto che aveva già il testo greco con le due lacune che si erano verificate nel corso della precedente tradizione manoscritta greca, sempre per omeoteleuto (costituito per la prima lacuna dalla ripetizione di φροντιστέον... φροντιστέον, per la seconda lacuna dalla ripetizione di έπιμελητέον... έπιμελητέον). 2. Al testo greco ει εθνους del Sardiario corrisponde nella versione armena բէ ազնի. Il vocabolo ազնի come aggettivo significa "nobile, buono, bello" e si trova normalmente in corrispondenza di eujgenhv", ajgaqov", kalov", come avverbio significa "bene, bravo" e si trova normalmente in corrispondenza di eu/, eu/ye. In ambedue queste accezioni arm. ազնի è inspiegabile e inaccettabile nel contesto in cui si trova, nel quale invece appare congrua la lezione εθνους del Sardiario, la cui esatta traduzione armena è però ազնի. 3. Rispetto al testo greco και πάλιν del Sardiario la traduzione armena presenta una divergenza finora non avvertita. La locuzione και πάλιν appare frequentemente nei <i>Progymnasmata</i> di Teone, ed è costantemente tradotta con arm. եւ հարծալ (Man. 44. 10-11, 76. 25, 86. 29, 100. 3, 148. 12, 170. 7). Quindi եւ ի մտն non può tradurre και πάλιν έκ του μείζονος che si legge nel testo del Sardiario. Armeno եւ ի մտն può supporre και έκ του μείζονος ο έκ δέ του μείζονος, perché la particella dev posposta in greco, è regolarmente resa con arm. եւ anteposto¹². Del momento che il modo di argomentare immediatamente precedente è introdotto con: έκ δέ του έλάττονος (եւ ի նուազէն) e quello immediatamente seguente con: έκ δέ του μέρους (եւ ի մասնաւորէն), ritengo che եւ ի մտն sia la traduzione di un originario έκ δέ του μείζονος.</p>